

## L'IMPOSIZIONE DELLE MANI

Questo è un gesto molto presente nella Bibbia, è un gesto rituale usato per benedire, conferire una missione, trasmettere una grazia o un dono di Dio.

Nell'Antico Testamento Giacobbe benedisse due suoi figli stendendo le mani e ponendole sulla loro testa (Gen 48,14-20); Aronne benedisse il popolo alzando le mani (Lv 9,22); i leviti sono delegati al servizio divino con l'imposizione delle mani su di loro (Nm 8,10); di Giosuè, successore di Mosè alla guida del popolo, è scritto che era pieno dello spirito di saggezza perché Mosè aveva imposto le mani su di lui (Dt 34,9; Nm 27,18-23).

Nel Nuovo Testamento si vede che l'uso di imporre le mani era ancora ben radicato nei contemporanei di Gesù, infatti gli portarono alcuni bambini perché imponesse loro le mani (Mt 19,13-15), addirittura l'imposizione delle mani di Gesù era ritenuta -e a ragione- così potente da vincere la morte, come nel racconto di Matteo:

*Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano su di lei ed ella vivrà.* (Mt 9,18b).

Dopo la risurrezione di Gesù l'imposizione delle mani è continuata; negli Atti degli Apostoli leggiamo che Pietro e Giovanni giunti dai Samaritani che si erano convertiti, imposero loro le mani e quelli ricevettero lo Spirito Santo (At 8,17); san Paolo giunto a Efeso incontrò dei credenti che *si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, discese su di loro lo Spirito Santo* (At 9,5-6); scrivendo a Timoteo, guida della comunità cristiana di Efeso, gli raccomanda: *Non trascurare il dono che è in te e che ti è stato conferito, mediante una parola profetica, con l'imposizione delle mani da parte dei presbiteri.* (1Tim 4,14).

Anche il mandato a compiere una missione si fa mediante l'imposizione delle mani:

*Lo Spirito Santo disse: "Riservate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati". Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono.* (At 13,2b-3).

Paolo VI, nella Costituzione Apostolica sul sacramento della Confermazione, ha scritto che l'imposizione delle mani è considerata la prima origine del sacramento della Confermazione che rende perenne nella Chiesa la grazia della Pentecoste.

Nel sacramento della penitenza il sacerdote tenendo stese le mani, o almeno la mano destra, sul capo del penitente pronunzia la formula dell'assoluzione, nella quale sono essenziali le parole:

*Io ti assolvo dai tuoi peccati, nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.*

La celebrazione del sacramento dell'Unzione degli Infermi consiste sostanzialmente in questo: il sacerdote impone le mani sul malato, dice la preghiera prevista dal rito e unge il malato con l'olio benedetto da Dio per mezzo del vescovo.

Nella celebrazione dell'Eucaristia l'imposizione delle mani sul pane e sul vino accompagna l'invocazione allo Spirito Santo perché diventino per noi il Corpo e il Sangue di Cristo; a quel gesto tutti si inginocchiano perché in quel momento la potenza dello Spirito Santo tramuta, converte, (transustanzia è il termine teologico) le nostre offerte (pane e vino, che in qualche modo ci rappresentano) in Cristo Signore nella sua totalità (Corpo, Sangue, Anima e Divinità).

Questa invocazione allo Spirito Santo si chiama **epiclesi** (dal greco: invocazione, chiamata, supplica). Le premesse al messale Romano, che contengono le norme e i principi teologici che stanno alla base della celebrazione eucaristica, a proposito dell'epiclesi dicono:

*La Chiesa implora con speciali invocazioni la potenza dello Spirito Santo, perché i doni offerti dagli uomini siano consacrati, cioè diventino il Corpo e il Sangue di Cristo, e perché la vittima immacolata, che si riceve nella Comunione, giovi per la salvezza di coloro che vi parteciperanno.*

C'è un'altra invocazione nella Messa, chiamata dai liturgisti **seconda epiclesi** che, benché non accompagnata dall'imposizione delle mani né dalla posizione in ginocchio dell'assemblea, invoca da Dio Padre lo Spirito Santo perché i fedeli formino un corpo unico insieme a Cristo Signore (è il **Corpo Mistico** di Cristo formato da Cristo Signore -la testa- e i fedeli -le membra-), infatti san Paolo dice:

*Come il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo... Voi siete corpo di Cristo e ognuno secondo la propria parte, sue membra. (1Cor 12,12.27).*

Nelle Preghiere Eucaristiche 2<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> la seconda epiclesi è espressa con queste parole che il sacerdote dice dopo la consacrazione:

*Ti preghiamo umilmente: per la comunione al Corpo e al Sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo. (PE II).*

*Guarda con amore e riconosci nell'offerta della tua Chiesa la vittima immolata per la nostra redenzione; e a noi che ci nutriamo del Corpo e Sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito. (PE III).*

*Guarda con amore, o Dio, il sacrificio che tu stesso hai preparato per la tua Chiesa; e a tutti coloro che parteciperanno a quest'unico pane e a quest'unico calice concedi che, riuniti in un solo corpo dallo Spirito Santo, diventino offerta viva in Cristo, a lode della tua gloria. (PE IV)*

Nel sacramento dell'Ordine, ai sacerdoti (vescovi e presbiteri), viene conferita la grazia dello Spirito Santo per mezzo dell'imposizione delle mani e delle parole dell'ordinazione; anche nell'ordinazione dei diaconi vengono imposte le mani, non per il sacerdozio ma per il ministero, perché, sostenuti dalla grazia sacramentale, servano il popolo di Dio nella liturgia, nella evangelizzazione e nella carità (LG 29).